



# d'A 38

l'inganno  
della sostenibilità  
the deception  
of sustainability

**d'Architettura**  
cultura italiana del progetto

numero 38 - aprile 2009  
rivista quadrimestrale - euro 14,00 - Motta Architettura  
Poste Italiane S.p.A. spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003  
(conv. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB Milano

laboratorio italia italian workshop andrea ponsi / ida luca dolmetta / mauricio cãrdenas laverde / exposure architects / emanuele ferrarese e alberto muneratti / hof / marco guarnieri / studio a.s. + paolo brosio + daniela casolino / quattroassociati opera masterpiece renzo piano non d'architettura not about architecture visions - architettura e visioni visions - architecture and visions reportage reportage viaggio tra le voci di gomorra voyage among the voices of gomorra monografia monograph made associati archivi archives la luce e l'ombra, asplund e la sicilia light and shadow, asplund and sicily città interrotte interrupted cities unbuilt napoli ventesimo secolo twentieth century campania XX secolo campania in the 20th century biblioteca library testa tra i rami piedi per terra head among the branches, feet on the ground



# 'on

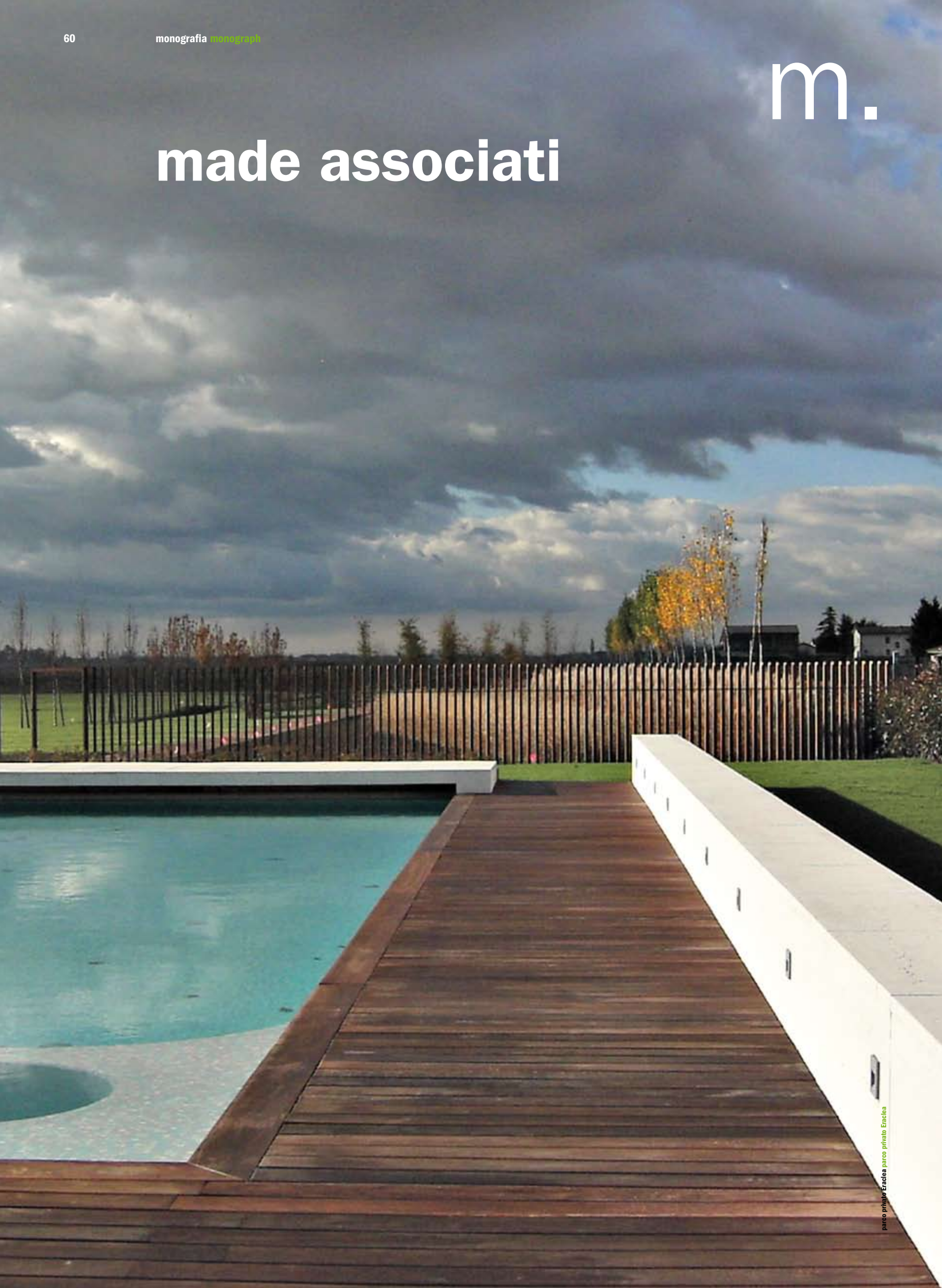
## d'Architettura online

→ [www.archinfo.it](http://www.archinfo.it) → laboratorio italia  
approfondimenti | anticipazioni | archivio | contenuti multimediali | intervista | link  
free download dell'itinerario XX secolo della campania

→ [www.archinfo.it](http://www.archinfo.it) → laboratorio italia  
contenuti multimediali | link | approfondimenti

# m.

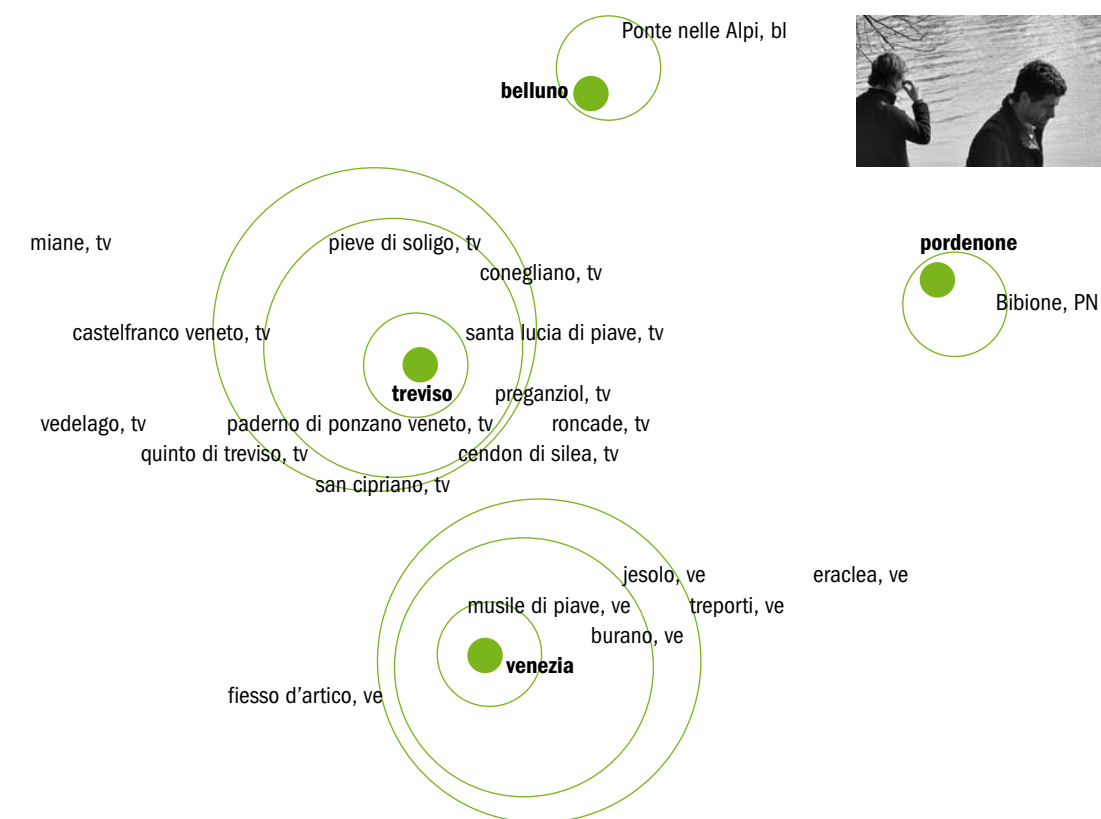
## made associati



**Michela De Poli (1965) e Adriano Marangon (1964) si laureano presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Nel 2001 costituiscono a Treviso lo studio Made Associati, architettura e paesaggio. Si occupano di progettazione architettonica, di pianificazione urbana, di architettura del paesaggio. Hanno partecipato a conferenze, mostre, seminari e workshop; ricevuto premi e segnalazioni in numerosi concorsi nazionali e internazionali. Sono stati visiting professors in Università italiane e straniere.**

Michela De Poli (1965) Adriano Marangon (1964) graduated from the University Institute of Architecture in Venice. In 2001 they established the Made Associates studio of architecture and landscaping. Their work consists mainly of architectural design, urban planning, and landscape architecture. They have participated in numerous conferences, exhibitions, seminars and workshop; they have received awards and mention in many national and international competitions. They have been visiting professors in Italian and foreign universities.

[www.madeassociati.it](http://www.madeassociati.it)



<b>1998</b>	<b>Centro storico di Cendon, Cendon di Silea, Treviso, concorso 1° classificato</b> Historical centre of Cendon, Cendon di Silea, Treviso, competition 1° prize
<b>2000</b>	<b>Spazi pubblici e nuovo terminal, Burano, Venezia</b> Public spaces and terminal, Burano, Venezia <b>Parcheggio inerbato, Cendon di Silea, Treviso 2000</b> Car Park, Cendon di Silea, Treviso 2000
<b>2001</b>	<b>Ristrutturazione pertinenza sede municipale, Quinto di Treviso, Treviso</b> Archive and garage of Town Hall, Quinto di Treviso, Treviso <b>Asilo Nido Integrato G. Appiani, Treviso</b> Integrated day nursery G. Appiani, Treviso
<b>2002</b>	<b>Paesaggi a Pellestrina 1800-2002, Venezia</b> Landscapes - Pellestrina 1800-2002, Venezia
<b>2003</b>	<b>Nuovo parco urbano ex Orto Botanico, Venezia</b> Urban park ex Botanic Garden, Venezia
<b>2004</b>	<b>Via Bafile, Jesolo, Venezia</b> Via Bafile, Jesolo, Venezia <b>Ampliamento scuola elementare, Paderno di Ponzano Veneto, Treviso</b> Primary school, Paderno di Ponzano Veneto, Treviso <b>Palestra, Paderno di Ponzano Veneto, Treviso</b> Gymnasium, Paderno di Ponzano Veneto, Treviso <b>Casa per vacanze, Bibione, Pordenone</b> Interior design, Bibione, Pordenone <b>Infosile - Piano Comunicazione del parco Regionale del Fiume Sile, Treviso</b> Infosile - Communication Plan Regional Park River Sile, Treviso <b>Metaprogetto 4XQTV, Quinto di Treviso, Treviso</b> Masterplan 4XQTV, Quinto di Treviso, Treviso
<b>2005</b>	<b>Teatro S. Anna, Treviso</b> S. Anna Theatre, Treviso <b>Parco privato, Cavallino - Treporti, Venezia</b> Garden, Cavallino - Treporti, Venezia <b>Riqualificazione urbana, S. Cipriano - Roncade, Treviso 2005 concorso 1° classificato</b> Urban plan, S. Cipriano - Roncade, Treviso 2005 competition 1° prize
<b>2006</b>	<b>Uffici, Treviso</b> Interior design, Treviso <b>Nuovo parco urbano, Musile di Piave, Venezia 2006</b> Public park, Musile di Piave, Venezia 2006 <b>Edificio residenziale, Treviso</b> Residential building, Treviso <b>QUAP: Qualità urbanistica Aree Produttive, Workshop internazionale "Urban Industrial", Conegliano, Treviso</b> QUAP, International Workshop "Urban Industrial", Conegliano, Treviso <b>Ex caserma Fiore "La città complessa", Pordenone</b> Barracks area ex Caserma Fiore "La città complessa", Pordenone <b>Miglioramento fruizione zona frana Vajont, Erto Pordenone Concorso 1° classificato</b> Landslide site at Vajont, Erto e Casso, Pordenone competition 1° prize <b>Residenza privata, Treviso</b> Interior design, Treviso
<b>2007</b>	<b>Spazio verde Stabilimento Electrolux, Santa Lucia di Piave, Treviso</b> Industrial green space Electrolux, Santa Lucia di Piave, Treviso <b>Parco privato, Eraclea, Venezia</b> Garden, Eraclea, Venezia <b>Parco sportivo, Miane, Treviso</b> Public park, Miane, Treviso <b>"Parco casa Rossa", Ponte nelle Alpi, Belluno concorso 1° classificato</b> Public park "Parco Casa Rossa", Ponte nelle Alpi, Belluno competition 1° prize <b>Centro urbano di San Trovaso, Preganziol, Treviso</b> Masterplan - San Trovaso, Preganziol, Treviso <b>Ampliamento scuola materna, S.Cipriano, Treviso</b> Kindergarten, S.Cipriano, Treviso <b>Piano di recupero, Castelfranco Veneto, Treviso, Concorso 1° classificato</b> Urban plan, Castelfranco Veneto, Treviso, competition 1° prize
<b>2008</b>	<b>Paesaggi d'acqua - reinvenzione di spazi di cava, Vedelago, Treviso</b> Water landscapes - ex quarries, Vedelago, Treviso <b>Ampliamento di cimitero, Pieve di Soligo, Treviso</b> Cemetery, Pieve di Soligo, Treviso <b>Nuova piazza San Giovanni, Musile di Piave, Venezia</b> Public space and new buildings San Giovanni, Musile di Piave, Venezia <b>Abitazione privata, Quinto di Treviso, Treviso</b> House, Quinto di Treviso, Treviso
<b>2009</b>	<b>Parco Cuccagna, Ponzano Veneto, Treviso</b> Cuccagna Park, Ponzano Veneto, Treviso



### parco privato eraclea

#### eraclea park

cliente/client

privato

località/place

Eraclea, Venezia

superficie lotto/plot surface

11.000 mq

calendario/calendar

progetto 2006-2007 realizzazione 2007-2008

**Il sito è una pianura agricola bonificata da impiegare con due differenti funzioni, la casa privata e la fabbrica, che il disegno riunisce senza intercettazioni fisico-visive, mantenendo percepibile il territorio agricolo come qualità propria del luogo. Il risultato è un parco aperto, ad uso dei dipendenti per la parte di campo da calcio ad essi riservato e dove piccoli ambienti racchiusi sono definiti da cerchi di *Carpinus betulus* in cui ritirarsi per rilassarsi e che possono diventare delle stanze a cielo aperto dove poter svolgere anche piccoli eventi pubblici.**

The site is an improved agricultural plain for use with two different functions: the private home and the industrial plant, that the project combines without any physical or visual interference, while maintaining a perceptible farmland aspect as the characterizing property of the place. The result is an open park, for use by the employees, with a small soccer field and clearings enclosed by rings of *Carpinus betulus* for withdrawal and relaxation, capable of becoming outdoor auditoriums where social events can be held.

foto di photos by Marco Zenta



### MadeMuta, le foglie e l'architettura

intervista a Made Associati a cura di Guido Incerti

Ho conosciuto Adriano Marangon e Michela de Poli nel 2002 quando ebbi la fortuna, appena laureato, di poter collaborare con loro. Ho quindi raccolto con entusiasmo la possibilità di intervistarli a sette anni di distanza in occasione della loro prima monografia "MadeMuta".

Made sta quindi Mutando. Una mutazione naturale, che oltre ai lavori dello studio, che gradualmente aumentano di scala, porta alla mutazione e maturazione dei territori coinvolti dai loro progetti. Le loro realizzazioni ricordano, infatti, la natura delle foglie. Progetti leggeri, di grande sensibilità, e per questo, nel panorama su cui insistono, d'impatto. Verdi foglie primaverili. Foglie, progetti, che lentamente subiscono la naturale maturazione-mutazione legata al tempo. Un tempo che li porterà a riconoscerli appoggiati al suolo con delicatezza più che fondati su di esso. Così da permettere al suolo stesso di inglobarli per restituire nuova energia alla natura del paesaggio su cui insistono. G.I.

**Guido Incerti Come si pone made nell'ambito dell'architettura italiana? Da che esperienze è nato il vostro pensiero e da dove nasce il vostro approccio progettuale?**

**Michela De Poli** Il nostro fare nasce da esperienze strettamente personali, dal lento lavoro sulle cose traendo alimento dai viaggi, dall'osservare, dal provare, dal leggere. La formazione è un processo lento a cui noi ci siamo dedicati assiduamente e così lentamente è cresciuto il

nostro spirito critico: inteso come senso critico e di autocritica che ci aiuta a giudicare il senso del proprio fare.

**Adriano Marangon** Un riferimento a noi molto caro è rappresentato dalle prime letture di "Spazio e Società", rivista fondata da Giancarlo De Carlo alla fine degli anni '70. Lì appunto si parlava di società e di uomini e del loro modo di relazionarsi e di costituire la fisicità del mondo (ed è del mondo veramente che si parlava) parlando di discipline e paesi diversi.

**G.I. Vitaliano Trevisan, nella postfazione alla vostra monografia MadeMuta riprende la frase Loos in cui afferma che nel panorama territoriale (solo del Nord-est?) l'opera di un buon architetto o di un cattivo architetto non fanno più differenza. Pace, Quietè e Bellezza se ne sono già andate da un pezzo. È secondo voi un processo irreversibile?**

**A.M.** Sì è irreversibile. Il nostro territorio è ormai compromesso. In molti casi non è più riconoscibile una corrispondenza/relazione tra ciò che siamo (in senso lato come società civile) e il mondo fisico, oggettivo in cui viviamo. In questo senso la frase di Loos si riferisce alle case dei contadini come fatte da Dio, non dagli uomini, perché corrispondono al senso della vita di chi le abitava.

Non pensiamo che Pace, Quietè e Bellezza possano essere perseguite solo nel preservare: l'uomo moderno deve o dovrebbe essere in grado di vivere/abitare in armonia con il proprio territorio.

**M.D.P.** Ma è all'interno di questa compromissione che si trova molto materiale su cui lavorare. Materiale sia urbano che umano. E tutti e due ci interessano.

**G.I. Le vostre opere insistono quasi tutte in un contesto territoriale molto vicino al posto dove operate, Treviso. Questo rapporto di vicinanza è frutto di una strategia o figlio solo delle contingenze?**

**A.M. e M.D.P.** Nessuno ci ha mai chiamato a lavorare fuori dal nostro territorio d'origine. Ma per certi versi dobbiamo dire che ci siamo spesi in tutti i modi per comprenderlo, concepirne la mutazione continua: quel suo lento divenire che si normalizza ad altissima velocità. Per questo forse non ce ne siamo mai distaccati se non per osservarlo meglio.

**G.I. Dalle vostre architetture è chiara la volontà di integrare paesaggio e opera architettonica. Quale dei due "materiali" guida l'altro nella definizione del progetto?**

**A.M.** Sempre il paesaggio: nel senso che lo sguardo ampio è più comprensivo rispetto ai problemi che siamo chiamati a risolvere. Sempre l'oggetto architettonico: interpretato come elemento fisico nello spazio. Ciò che conta sono le possibilità di scambio relazionale tra i due "materiali".

**M.D.P.** Forse ancora ritorna presente la nostra formazione. Una formazione, che grazie ad alcuni incontri fortunati, iniziava già da allora a parlare (nel senso di studiare, indagare ecc) di paesaggio (ricordo una ricerca che feci appena laureata e che portava il titolo di "sulle tracce del paesaggio sulle riviste di architettura e di urbanistica dal 1945-1985").

Per questo la parola che usi "integrare" non ci appartiene. Non si integra un'architettura nel paesaggio. Ma è, almeno nel nostro percorso sia fisico che psicologico per il raggiungimento di una

"forma architettonica", un sistema di relazioni stabilite vicendevolmente tra ciò che il paesaggio mostrandosi stimola per la formazione di un'architettura e quanto l'architettura si spinge ad accoglierle decidendo di mostrarsi con una forma.

**G.I. Qual'è il vostro pensiero, rapporto, con lo spazio Pubblico e lo spazio del Privato.**

**A.M.** Ciò che più ci interessa è quanto succede tra la soglia della propria casa e il resto del mondo. In questo senso ricordiamo ciò che scrive Vitaliano Trevisan in "15 mila passi". Il protagonista camminando lungo la strada Marosticana immagina di percorrere il bosco che lì un tempo esisteva assaporandone la sensazione di naturalità e di libertà. Improvvisamente prende coscienza e si accorge che sta calpestando dei giardinetti privati, correndo sopra aiuole fiorite e scavalcando recinzioni. Esiste una via diversa tra la riproposizione di un bosco che non esiste più e la città diffusa, fatta di individualità, di casette, fabbrichette, recinzioni, giardinetti, aiuole, alberelli, portoncini, basculanti, ...? Noi pensiamo di sì, ed è proprio lì tra la soglia di casa e il resto del mondo.

**M.D.P.** Ed è anche la scala che sempre più cerchiamo di allargare e di riportare alle potenzialità della percezione individuale. La sensazione di libertà detta prima appartiene anche alla libertà di dominare visivamente uno spazio, inserendosi consapevolmente nelle mille pieghe della densità costruita.

**G.I. Avendo fatto progetti per Asili, così come per Giardini e Parchi, e conoscendo la vostra passione per l'atto del camminare, quale pensate che sia il rapporto degli spazi da voi realizzati/immaginati e il corpo di chi lo utilizza, utilizzerà?**

**A.M.** Ci piacerebbe che le persone provassero una sensazione di benessere. Come sosteneva Heidegger, il bello ha a che fare con lo stare bene: uno spazio, un luogo è bello quando chi lo vive ci sta bene, si sente bene.

Così come si sente bene il protagonista di "15 mila passi" quando immagina di camminare in mezzo al bosco.

**M.D.P.** Parliamo spesso di esperienze sensoriali come basilari componenti del nostro operare. E quindi sì certo le persone devono sentirsi bene.

Camminare è un'esperienza in accumulo, arricchisce. Permette di conoscere e di riconoscere. La traduzione di questa ricognizione si traduce per noi in una giusta misura tra elementi nuovi e l'identificazione personale e quindi emotivamente in un benessere intimo. Il riferimento al nostro progetto per il Vajont è immediato e chiarificatore. Lì (vedi d'A 33) il dare risposta alle esigenze di miglioramento della fruizione dell'area si è tradotto in un itinerario, un percorso dove quattro punti consentono oltre di avere le funzioni richieste, di vivere una intensa e precisa connessione con il paesaggio. Un paesaggio colto in quattro momenti d'eccezione in un racconto che unisce uomo-ambiente-territorio.

**G.I. Le vostre architetture e le vostre realizzazioni sono esempi di equilibrio e sensibilità, quell'equilibrio e sensibilità architettonica che nel contesto su cui insistono pur silenziosamente "urlano" la loro differenza. Che ne pensate dell'architettura/immagine?**

**A.M.** L'architettura è anche immagine addirittura può essere solo immagine, nel caso per esempio di un monumento. Ma questo ci interessa poco,

anche se ci sono illustri esempi di monumenti ... davanti ai quali ci si sente proprio bene. Ronchamp per esempio.

**G.I. Oggi si parla molto di Ecologia ( perdendo un po' di vista il primario significato della parola che studia l'interazione tra gli organismi tra loro e con l'ambiente circostante), Sostenibilità, Emissioni Zero etc... Come vi rapportate o avete intenzione di rapportarvi con queste tematiche?**

**M.D.P.** Coinvolgendo in questo non solo l'architettura ma anche lo spazio aperto. Con gli edifici in qualche modo lo abbiamo affrontato tentando un buon costruire forse con non molta tecnologia ma con un attento uso dispositivo degli oggetti (e dei materiali quindi) e della loro relazione. Ma ripeto, ci rapportiamo principalmente con lo spazio aperto perché la sostenibilità, l'emissione zero, la compatibilità e quindi riprendendo l'ecologia, devono al pari appartenere al cosiddetto "volume zero dell'architettura".

Un coerente pensiero sul sistema degli spazi aperti, sui sistemi di riuso (di elementi che già appartengono ai luoghi), di reinvenzione dei luoghi (non a caso made muta), di multifunzionalità dei luoghi, sui meccanismi che usano lo scarto (scarto è anche solo uno spazio non usato) e il recupero (con una selezione delle componenti) sono la massima espressione di sostenibilità. Questo è ciò che ora più ci interessa.

**Guido Incerti** (1972), dopo la laurea, conseguita allo IUAV, collabora in vari studi nazionali e internazionali tra cui DillerSconfidio+Renfro. È tra i fondatori di nEmoGruppo Architetti. Autore di vari articoli di critica architettonica e monografie di architettura e, inoltre, dottorando presso la facoltà di Architettura di Firenze.